

LIQUIDITA' E PRINCIPALI

FORME DI RISPARMIO

DELLE FAMIGLIE

ITALIANE



Centro italiano studi e ricerche

LIQUIDITA' E PRINCIPALI

FORME DI RISPARMIO

DELLE FAMIGLIE

ITALIANE

C I S E R

CENTRO ITALIANO STUDI E RICERCHE S.p.A.

Via Paganini, 7 Tel. 850606-868047-860554

R O M A

2^a RILEVAZIONE 1962

APRILE 1963



CISER

CENTRO ITALIANO STUDI E RICERCHE S.p.A.
DIVISIONE RICERCHE DI MERCATO

Roma, 3 aprile 1963

Chiar.mo Prof.
Salvatore Guidotti
Banca d'Italia
Via Nazionale, 91
R o m a

Illustre Professore,

ho il piacere di sottoporre alla Sua attenzione i risultati di alcune elaborazioni, tra le numerose possibili, delle informazioni raccolte nel corso dell'inchiesta relativa al 2° semestre 1962.

Come Ella potrà rilevare agevolmente ciò costituisce una innovazione rispetto ai rapporti presentati alla fine delle precedenti inchieste; infatti, si è ritenuto che detti rapporti comportavano in definitiva unicamente valutazioni sulla bontà degli aggregati, ottenibili tramite i valori medi da noi rilevati, rispetto al valore degli aggregati, ai primi più omogenei, attribuito nelle statistiche ufficiali.

Tenuto pertanto conto che in altra occasione si è avuto modo di precisare il grado di confidenza da attribuire ai valori medi rilevati, e le differenze che intercorrono fra gli elementi di cui gli aggregati messi a raffronto sono composti, si è preferito sottoporLe altri risultati che osiamo sperare costituiscano per Lei oggetto di particolare interesse.

D'altra parte tutti i valori medi per ciascun fenomeno da noi rilevato sono stati a Lei già consegnati in precedenza e appaiono in calce alle tabelle dove sono stati riportati i risultati grezzi.

Il presente lavoro si articola, pertanto, nei seguenti principali punti:

- 1) liquidità (biglietti e monete e disponibilità a vista su banche e amministrazione postale) del capofa-

Prof. Guidotti - 3.4.1963.

- 2

miglia rispetto al reddito e distribuzione della liquidità secondo classi di reddito;

- 2) spese delle famiglie per acquisti di beni durevoli ripartite per categorie di beni e secondo classi di reddito;
- 3) stocks di beni durevoli ripartiti per categorie di beni e per classi di reddito;
- 4) stocks di titoli a reddito fisso e variabile di proprietà delle famiglie ripartite secondo classi di reddito;
- 5) risparmio familiare, calcolato secondo il noto schema del prof. Lydall.

Ritengo di doverLa informare che le elaborazioni sulla cui base sono state tratte le considerazioni incluse nei punti sopra indicati sono state numerose e hanno richiesto molto tempo, nonché la perforazione di un'ulteriore scheda nella quale riassumere i dati che permettessero gli opportuni incroci. Ciò giustifica il ritardo nella presentazione del rapporto, nonché il fatto stesso che in taluni casi ci si è limitati al 2° semestre 1962.

Ritengo inutile assicurarLa che tutto quanto è esposto nel presente lavoro potrà essere ulteriormente sviluppato e approfondito e ovviamente esteso alle inchieste precedenti. Quanto Le sottoponiamo, infatti, in questa occasione va riguardato come un esempio di elaborazioni possibili i cui risultati possono costituire oggetto di futuri rapporti secondo questi rinnovati criteri.

Colgo l'occasione per rinnovarLe, illustre Professore, i sensi della mia stima e per porgerLe i miei devoti ossequi.

dr. Sergio Nieto

SL/rc

I N D I C E

- Disponibilità liquide della famiglia o detenute dal capofamiglia:	pag.	1
a - Biglietti e monete	"	1
b - Depositi in c/c bancari e postali	"	3
c - Depositi a risparmio	"	8
- Beni durevoli:	"	9
a - Spesa delle famiglie per acquisti di beni durevoli ripartita per categoria di beni e per classi di reddito	"	9
b - Stocks di beni durevoli ripartiti per categorie di beni e per classi di reddito familiare	"	11
- Titoli di proprietà:		
a - Acquisti di titoli e preferenze a impieghi in titoli	"	14
b - Stocks di titoli di proprietà delle famiglie ripartiti secondo classi di reddito:		
1 - Titoli a reddito fisso	"	14
2 - Azioni	"	15
- Risparmio netto familiare	"	19

1 - Disponibilità liquide della famiglia o detenute dal capofamiglia.

a - Biglietti e monete

La quantità complessiva di biglietti e monete detenute dalle famiglie alla data della effettuazione dell'inchiesta, e precisamente verso la fine del novembre dello scorso anno, ammontava a circa 523 miliardi pari al 18,6% della circolazione alla stessa data. Detto ammontare risultava composto per 324 miliardi da biglietti da 10 mila e per 109 miliardi da biglietti da 5 mila. I restanti 90 miliardi circa sono pertanto attribuibili a biglietti di taglio inferiore nonché a disponibilità in monete metalliche.

Le percentuali di dette disponibilità attribuibili al Centro-nord e al Sud risultano del 70 e del 30% rispettivamente per le due circoscrizioni territoriali.

Un calcolo analogo effettuato avuto riguardo dei biglietti da 10 mila e da 5 mila, ha fornito i seguenti risultati: 65 e 35 per cento rispettivamente al Centro-nord e al Sud per i biglietti da 5 mila a fronte del 73 e del 27 per cento per i biglietti da 10 mila.

Disponibilita' in biglietti e monete

CLASSI DI REDDITO MENSILE (000)	FAMIGLIE f_1 (000)	BIGLIETTI E MONETE (miliar.)		
		TOTALE	DI CUI IN TAGLI	
			DA 10.000	Da 5.000
	1	2	3	4
Fino a 45	4.357,4	87,2	44,5	20,1
45 - 85	5.728,3	208,7	135,6	47,2
85 - 125	2.396,6	126,7	79,3	25,6
125 - 175	891,0	64,3	42,6	10,6
175 - 215	240,6	22,4	13,1	4,1
215 - 300	119,6	12,2	9,2	0,8
300 - 400	6,9	0,6	0,1	0,1
400 - 500	5,5	0,8	-	?
Oltre 500	4,1	0,3	..	..
Totale	13.750,0	523,2	324,4	108,5
Centro-Nord	64,8	69,4	73,4	64,8
Sud	35,2	30,6	26,6	35,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

b - Depositi in c/c bancari e postali

Il totale dei c/c bancari e postali accesi al nome del capofamiglia è risultato pari a 957 miliardi. Se si escludono i c/c che per mezzo di una domanda filtro sono risultati detenuti a fine di transazioni che traggono origine da giro di affari o di lavoro, tale ammontare si riduce a 506 miliardi, di cui 446 in c/c bancari e 60 in c/c postali. Il grado di approssimazione per quanto riguarda l'ammontare dei c/c bancari può essere controllato con le informazioni che si desumono dalle statistiche della stessa Banca d'Italia. Esso risulta sufficientemente buono. Questa considerazione si fonda sul raffronto a un universo costituito dall'ammontare dei c/c bancari ordinari presso le aziende di credito. Il numero dei conti da noi rilevato, al contrario, è notevolmente inferiore e pari a meno del 50%. Bisogna però tener presente che i conti desunti dall'inchiesta sono solamente quelli accesi a nome del capofamiglia, e che sono, pertanto, esclusi quelli degli altri membri che compongono la famiglia. Bisogna tuttavia ammettere che qualora gli aggregati messi a raffronto siano da ritenersi sufficientemente omogenei, i conti accesi agli altri membri della famiglia avrebbero una giacenza molto bassa.

Disponibilita' a vista detenute dai capofamiglia

CLASSI DI REDDITO MENSILE (000)	D E P O S I T I I N C / C					
	BANCARI		PRESSO L'AMM. ZIONE POSTALE		TOTALE	
	f_1 (000)	q_1 (miliardi)	f_1 (000)	q_1 (miliardi)	f_1 (000)	q_1 (miliardi)
	1	2	3	4	5 = 1-2	6 = 2-4
Fino a 45	31,9	13,9	5,7	2,1	37,6	16,0
45 - 85	109,9	85,9	15,3	11,8	125,2	97,7
85 - 125	100,6	87,9	5,5	1,3	106,1	89,2
125 - 175	100,7	112,2	14,9	40,0	115,6	152,2
175 - 215	48,5	60,3	5,6	4,7	54,1	65,0
215 - 300	40,9	62,5	1,9	-	42,8	62,5
300 - 400	1,7	6,9	1,7	-	3,4	6,9
400 - 500	-	-	-	-	-	-
Oltre 500	4,1	16,5	-	-	4,1	16,5
Totale	438,3	446,1	50,6	59,9	488,9	506,0
Centro-Nord					80,0	82,4
Sud					20,0	17,6
Italia					100,0	100,0

E' interessante constatare, passando all'esame della distribuzione del numero e del montante dei c/c bancari secondo classi di reddito, come l'ammontare e il numero stesso si riducano notevolmente qualora si operi la esclusione di quelli che sono risultati accesi e usati per giro d'affari, proprio in relazione alle classi di reddito inferiore. Ciò si giustifica in parte con il fatto che speciali categorie professionali e in particolare dai lavoratori indipendenti e dai professionisti viene comunemente considerato c/c bancario un conto che in effetti funziona da conto misto. Risulta altresì evidente che la stessa denominazione conto corrente non è sufficientemente chiara neanche a coloro che lo detengono, o che quanto meno c'è una divergenza fra i criteri di distinzione su cui si basano le aziende di credito rispetto a quelli validi per gli stessi correntisti. Si osserva infatti, che eliminando i c/c bancari usati per giro di affari il montante praticamente si dimezza. Meno accentuato è questo fenomeno in relazione ai c/c postali; essi sono stati rilevati per 75,8 miliardi e di questi solo 15,9 sono risultati relativi a conti postali usati per giro d'affari.

Complessivamente si è potuto calcolare che le disponibilità in depositi a vista sia bancari che posta

li si aggiri, come in precedenza indicato, sui 500 miliardi di lire.

La ripartizione tra le due circoscrizioni del Centro-nord e del Sud ha dato il seguente risultato: i c/c detenuti dai capofamiglia residenti al Centro-nord costituiscono l'82,4% del totale. In definitiva al Sud resterebbe una percentuale di disponibilità a vista notevolmente inferiore a quella stessa bassa percentuale di disponibilità sotto forma di biglietti e monete .

Le disponibilità liquide composte di biglietti e monete e di depositi in c/c presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale sono state rapportate all'ammontare del reddito attribuibile a ciascuna classe di reddito. Si tratta del reddito familiare presunto e non include, pertanto, la quota del reddito guadagnato dagli altri membri e non versato al bilancio familiare. La prima serie di rapporti non necessita di alcun chiarimento; quanto alla seconda essa sta a indicare a quanti mesi-reddito o frazioni mediamente corrispondevano, alla data dell'inchiesta, le disponibilità liquide.

Ammontare del reddito e disponibilita' liquide per classi di reddito

CLASSI DI REDDITO MENSILE (000)	FAMIGLIE f_1 (000)	REDDITO (1) q_1 (miliardi)	DISPONIBILITA' A VISTA					RAPPORTI PERCENTUALI	
			BIGLIETTI E MONETE		DEPOSITI IN C/C (2)		TOTALE	4: 2 x 100	7: 2 x 100
			f_1 (000)	q_1 (miliardi)	f_1 (000)	q_1 (miliardi)	q_1 (miliardi)		
			3	4	5	6	7		
Fino a 45	4.357,4	132,6	4.357,4	87,2	37,6	16,0	103,2	0,66	0,78
45 - 85	5.728,3	365,5	5.728,3	208,7	125,2	97,7	306,4	0,57	0,84
85 - 125	2.396,6	244,0	2.396,6	126,7	106,1	89,2	215,9	0,52	0,88
125 - 175	891,0	129,1	891,0	64,3	115,6	152,2	216,5	0,50	1,68
175 - 215	240,6	47,3	240,6	22,4	54,1	65,0	87,4	0,47	1,85
215 - 300	119,6	31,1	119,6	12,2	42,8	62,5	74,7	0,39	2,40
300 - 400	6,9	2,4	6,9	0,6	3,4	6,9	7,5	0,25	3,13
400 - 500	5,5	2,7	5,5	0,8	-	-	0,8	0,30	
Oltre 500	4,1	2,5	4,1	0,3	4,1	16,5	16,8	0,12	6,72
Totale	13.750,0	957,2	13.750,0	523,2	488,9	506,0	1.029,2	0,55	1,08
Centro-Sud	64,8	70,6	64,8	69,4	80,0	82,4			
Sud	35,2	29,4	35,2	30,6	20,0	17,6			
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

(1) - Reddito globale mensile, spettante a ciascuna classe (Reddito presunto). Esclusa la quota del reddito guadagnato dagli altri membri e non versato al bilancio familiare.

(2) - C/c bancari e depositi presso l'Amministrazione postale

c - Depositi a risparmio

Bisogna precisare che il numero e l'ammontare dei depositi a risparmio rilevati con l'inchiesta so no quelli riferiti sempre al solo capofamiglia.

Complessivamente sono risultati n°24 milioni de-
positi a risparmio per un montante di 920 miliar-
di circa. Tale cifra costituisce, quindi, il so-
lo 13 per cento di tutti i depositi a risparmio
che ammontavano, a fine novembre, a oltre 7.150
miliardi. La ripartizione fra Nord e Sud è la se
guente: 79,9 al Nord e 20,1 al Sud. La differen-
za fra le due circoscrizioni territoriali è più
attenuata che nel caso dei c/c bancari, ma risul-
ta comunque molto elevata.

I valori risultanti dalle ripartizioni da noi cal-
colate possono essere controllati con le statisti-
che ufficiali dalle quali risulterebbe, peraltro,
una divergenza ancor più segnata.

BENI DUREVOLI

a - Spesa delle famiglie per acquisti di beni durevoli ripartita per categorie di beni e per classi di reddito.

La spesa di beni durevoli presenta nell'anno un incremento di oltre il 15% circa rispetto al 1961. Gli acquisti sia a contanti che a rate sono stati pari a 239,7 miliardi nel primo semestre e a 148,3 nel secondo.

Tenuto presente che la rateazione si esaurisce nel la quasi totalità dei casi in un periodo inferiore all'anno, si è ritenuto di poter valutare il montante in precedenza indicato come espressione della spesa monetaria complessiva delle famiglie nel corso dell'anno.

Detta spesa avrebbe segnato una sensibile riduzione nel secondo semestre dell'anno nel corso del quale gli acquisti rateali sono stati effettuati per un montante percentualmente superiore rispetto al primo semestre (34,7 a fronte del 29,4%).

L'ammontare della spesa per ciascuna categoria di beni durevoli acquistati nel secondo semestre del l'anno è stato ripartito per classi di reddito.

Spesa in miliardi per acquisti di beni durevoli effettuati nel II° semestre del 1962 (1)

CLASSI DI REDDITO MENSILE (000)	RADIO RADIOGRAMM.	T.V.	FRIGORIFERO	LAVATRICE	ALTRI ELETTRODOM.	MACCHINE DA CUCIRE	MOBILIO	BIANCHERIA PER LA CASA	TOTALE
Fino a 45	2,0 (0,9)	4,9 (4,5)	1,2 (0,9)	1,7 (0,5)	0,2 (0,1)	2,8 (2,0)	2,9 (0,6)	4,7 (0,6)	20,4 (10,1)
45 - 85	3,6 (1,4)	30,9 (21,7)	10,6 (7,3)	5,2 (3,4)	1,1 (0,5)	4,9 (2,6)	9,2 (3,4)	9,4 (2,2)	74,9 (42,5)
85 - 125	1,0 (0,6)	11,0 (8,0)	4,5 (2,9)	2,8 (1,6)	1,1 (0,3)	2,3 (1,4)	6,7 (3,3)	4,2 (0,6)	33,6 (18,7)
125 - 175	- (-)	2,4 (1,6)	2,4 (0,8)	2,3 (1,7)	0,5 (-)	0,4 (0,4)	2,5 (0,4)	2,0 (-)	12,5 (4,9)
175 - 215	- (-)	1,0 (0,3)	0,7 (-)	1,8 (1,0)	0,2 (-)	- (-)	1,1 (-)	0,5 (-)	5,3 (1,3)
215 - 300	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	0,8 (-)	0,6 (-)	1,4 (-)
300 - 400	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	0,1 (-)	- (-)	- (-)	0,1 (-)	0,2 (-)
400 - 500	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)
Oltre 500	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)	- (-)
Totale	6,6 (2,9)	50,2 (36,1)	19,4 (11,9)	13,8 (8,2)	3,2 (0,9)	10,4 (6,4)	23,2 (7,7)	21,5 (3,4)	148,3 (77,5)

(1) - Fra parentesi viene indicato l'ammontare degli acquisti rateali.

Dall'esame dei risultati si possono trarre le seguenti principali conclusioni:

- a) la spesa rateale costituisce degli esborsi globali della seconda e terza classe il 56-57% circa. A dette classi va attribuito oltre il 73% della spesa globale e il 79% di quella rateale;
- b) la percentuale della spesa rateale risulta minore per le altre classi di reddito ed è inferiore al 50% anche per la stessa prima classe di reddito. A partire dalla quarta classe essa ovviamente si va ulteriormente riducendo fino ad annullarsi.

La spesa complessiva va attribuita per il 71,2 al Centro-nord e per il 28,8 al Sud. Sul totale al Sud spetta una percentuale più elevata degli acquisti rateali e precisamente pari al 41% a fronte del 31,2 degli acquisti a contanti.

b - Stocks dei beni durevoli ripartiti per categorie di beni durevoli e per classi di reddito familiare.

Di particolare interesse risulta l'analisi degli stocks di beni durevoli ripartiti per categorie dei beni stessi e per classi di reddito.

I rapporti percentuali che indicano quante famiglie

Consistenza del parco di beni durevoli

CLASSI DI REDDITO MENSILE (000)	FAMIGLIE f_1 (000)	PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE CHE DICHIARANO DI POSSEDERE:					
		RADIO	T.V.	FRIGORIFERO	LAVATRICE	ALTRI ELETTROD.	MACCHINE DA CUC.
Fino a 45	2.338	47,8	8,5	5,9	0,7	3,6	30,8
45 - 85	3.074	76,4	25,6	23,8	3,2	6,7	50,7
85 - 125	1.286	85,9	49,1	50,3	10,3	11,5	57,8
125 - 175	478	91,0	64,6	64,9	19,2	16,9	70,7
175 - 215	129	92,2	74,4	78,3	38,8	38,8	69,0
215 - 300	64	100,0	100,0	100,0	53,1	57,8	79,7
300 - 400	4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
400 - 500	3	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Oltre 500	2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	7.378	70,5	28,3	27,1	5,8	8,3	47,5

posseggono detti beni sul totale delle famiglie comprese in ciascuna classe di reddito offrono una misura della residua capacità di assorbimento di detti beni da parte delle economie familiari.

Dal confronto fra le tavole 1 e 2 si desume che nessun acquisto è stato effettuato dalle famiglie appartenenti a classi di reddito che denunciano di possedere nella totalità dei casi i beni oggetto di esame. Da ciò si potrebbe desumere che tali famiglie non hanno dovuto ricorrere nemmeno ad acquisti sostitutivi. Va tenuto tuttavia presente che in oltre il 2 per cento dei casi le famiglie hanno previsto nel loro bilancio dei mesi successivi a quello di novembre la spesa per acquisto di beni durevoli da sostituire a quelli già posseduti.

A oltre il 14 per cento ammonta, inoltre, il numero delle famiglie che, per lo stesso periodo di tempo, hanno programmato l'acquisto di uno o più beni della specie.

TITOLI DI PROPRIETA'

a - Acquisti di titoli e preferenze a impieghi in titoli.

Nel corso della rilevazione nel secondo semestre dell'anno 1962 le frequenze di famiglie che hanno preferito impiegare il risparmio in titoli, siano essi a reddito fisso che variabile, sono state molto limitate e non si è pertanto ritenuto opportuno effettuare una elaborazione dei dati raccolti al fine di predisporli secondo distribuzioni per classi di reddito.

Particolare interesse riveste l'alta percentuale di famiglie che preferirebbero impiegare il risparmio in buoni postali fruttiferi e buoni del Tesoro (rispettivamente l'11,7 e il 3,3% del totale delle famiglie).

b - Stocks di titoli di proprietà delle famiglie ripartite secondo classi di reddito.1 - Titoli a reddito fisso

Solo il 3,3% delle famiglie hanno dichiarato di possedere titoli a reddito fisso.

Va rilevato, peraltro, che le ultime tre classi di

reddito non presentano praticamente frequenze. La analisi si deve, quindi, limitare alle classi di reddito fino a 300 mila lire mensili.

Il valore globale dei titoli posseduti costituisce all'incirca il 5% del totale dei titoli a reddito fisso detenuti dai privati e dalle società. Detta percentuale è stata valutata partendo dalla consistenza di fine 1961 pari a 4.165,7 miliardi e ipotizzando che, a seguito del particolare andamento del mercato dei titoli di questa specie nel 1962, a 4.400 - 4.500 miliardi si possa valutare la situazione alla fine dell'anno più recente.

Sempre con riferimento alle classi di reddito fino a 300 mila lire mensili si può ricavare: entro detto limite è compreso il 98,8% di tutte le famiglie e ad esse spetta il 5% dell'ammontare dei titoli in circolazione; all'1,2% delle famiglie spetterebbe pertanto il restante 95% dei titoli.

E' noto, peraltro, che alla proprietà di tali titoli concorrono anche le imprese, ma allo stato attuale delle informazioni non è possibile effettuare ulteriori ripartizioni.

2 - Azioni

Più caute considerazioni si possono trarre esaminando le distribuzioni per classi di reddito delle

famiglie che hanno dichiarato di possedere azioni e del valore di quest'ultime attribuito a ciascuna classe.

Anche in questo caso ci si deve praticamente limitare all'analisi del possesso azionario da parte di famiglie con reddito non superiore alle 300 mila lire mensili. In effetti, si è potuto rilevare che allo 0,5% delle famiglie corrisponde un'analoga percentuale del valore totale dei titoli posseduti, valore che partendo dalla stima di fine 1961 si può considerare, a fine dell'anno testè decorso, pari a 16.800 miliardi circa.

Ove si consideri anzitutto che il fenomeno del possesso azionario presenta maggiore diffusione in prossimità delle classi di reddito più elevate, e tenuto altresì conto delle scarse frequenze di famiglie ricadenti nelle classi di reddito superiori al limite di 300 mila lire mensili, nonchè della maggiore ostilità opposta dall'intervistato a fornire informazioni al riguardo, è poco probabile potere in futuro migliorare la rilevazione di questo fenomeno.

Con riguardo agli stocks di titoli di proprietà, sia a reddito fisso che a reddito variabile, si è operata la ripartizione tra le due grandi circoscrizioni territoriali e si è ottenuto il seguente

risultato: al Centro-nord e al Sud vanno attribuiti rispettivamente il 92,5 e il 7,5% del totale dei titoli a reddito fisso e l'89,3 e il 10,3% di quelli a reddito variabile.

Si richiama l'attenzione sul fatto che la incompleta rilevazione della intensità e della distribuzione della proprietà dei titoli azionari non permette di trarre conclusione alcuna sulla circostanza che al Sud spetterebbe uno stock dei titoli a reddito variabile percentualmente maggiore di quello dei titoli a reddito fisso.

Limitatamente ai titoli a reddito fisso la ripartizione delle riscossioni degli interessi fra il Centro-nord e il Sud è risultata la seguente: 93,1 e 6,9%, rispettivamente, per le due circoscrizioni.

La leggera divergenza fra le percentuali dei titoli posseduti e degli interessi introitati nella circoscrizione del Sud, va giustificata con la preferenza rilevata per le famiglie meridionali ai titoli pubblici rispetto a quelli para-pubblici e industriali a rendimento più elevato.

Titoli a reddito fisso e variabile ripartiti per classi di reddito

CLASSI DI REDDITO MENSILE (000)	FAMIGLIE f_i (000)	TITOLI A REDDITO FISSO		AZIONI	
		FAMIGLIE (000)	MONTANTE (miliardi)	FAMIGLIE (000)	MONTANTE (miliardi)
Fino a 45	4.357,4	61,4	13,8	-	-
45 - 85	5.728,3	153,0	39,7	16,6	1,3
85 - 125	2.396,6	137,8	59,7	12,9	12,5
125 - 175	891,0	59,6	47,2	16,8	32,4
175 - 215	240,6	26,1	26,6	13,1	22,2
215 - 300	119,6	9,4	32,7	1,9	5,6
300 - 400	6,9	1,7	1,7	-	-
400 - 500	5,5	-	-	-	-
Oltre 500	4,1	-	-	4,1	20,6
Totale	13.750,0	449,0	221,4	65,4	94,6

RISPARMIO NETTO FAMILIARE

E' stato ritenuto interessante effettuare il calcolo del risparmio medio familiare applicando ancora una volta il noto schema proposto dal Prof. Lydall. Rispetto agli schemi elaborati in occasione delle precedenti inchieste si è potuto apportare un perfezionamento introducendo fra le disponibilità di cassa anche le variazioni intervenute nei c/c.

E' stato fatto, inoltre, il tentativo di indicare i valori medi delle varie forme di accreditamenti e addebitamenti attribuibili alle due circoscrizioni del Centro-nord e del Sud d'Italia. Come risulta dall'accluso prospetto, nel quale sono riportati i risultati, non è stato possibile effettuare tale ripartizione per tutte le voci incluse nello schema. La lacuna di maggiore importanza riguarda le variazioni intervenute nelle disponibilità liquide.

Risulta un ampio divario nella formazione del risparmio medio degli ultimi sei mesi relativo alle famiglie incluse nelle due circoscrizioni territoriali.

ACCREDITAMENTI				ADDEBITAMENTI			
(in migliaia di lire)							
	ITALIA	CENTRO NORD	SUD		ITALIA	CENTRO NORD	SUD
Aumento disponibilita' liquide	20,0	-	-	Diminuzione disponibilita' di cassa	-	-	-
Pagamenti per acquisto apparta- mento dove la famiglia abita:				Introiti per vendita di pro- prietà	11,7	14,4	6,5
a) In contanti	3,5	4,4	1,8	Debiti per acquisto di appar- tamenti	4,8	6,8	1,4
b) A rate				Debiti per acquisti a rate (3)	10,5	3,7(b)	5,5(b)
1 - Anticipo	0,7	1,1	0,1	Entrate varie (4)	12,8	18,1	3,0
2 - Quota mutuo	0,1	0,1	..(a)	Vendita di beni durevoli	0,9	-	-
Pagamenti per acquisto altre pro- prietà	9,5	9,5	9,5	Annualità rimosse	0,1	..(a)	..(a)
Pagamenti per riparazioni, amplia- menti, ammodernamenti	16,2	15,6	17,3	Disinvestimenti	4,9	5,1	3,5
Pagamenti per acquisti rateali di beni durevoli				Concessione prestiti	0,9	1,1	0,7
1 - Anticipi	3,6	-	-				
2 - A rate	1,8	-	-				
Pagamenti per acquisti in con- tanti di beni durevoli	27,5	14,0 (b)	11,3 (b)				
Investimenti in proprie aziende	5,6	7,4	2,3				
Acquisto di titoli	4,7	4,9	4,3				
Crediti vari (1)	7,8	9,6	4,3				
Premi di assicurazione (2)	0,5	0,5	0,1				
T O T A L E	101,5	67,1	51,0	T O T A L E	46,6	49,2	20,6
				Risparmio netto	54,9	17,9	30,4

(1) - Crediti relativi a pagamenti dilazionati di appartamenti venduti

(2) - Assicurazione vita e danni

(3) - Montante complessivo dei debiti per acquisti rateali.

(4) - Eredità, lasciti, vincite, liquidazioni

(a) - Cifre inferiori allo 0,1

(b) - Esclusi auto e motoveicoli.

Detto divario si può attenuare soltanto ammettendo che la variazione positiva nelle disponibilità liquide abbia riguardato le famiglie del Centro-nord in misura più elevata che non quelle del Sud.

Sono stati comunque spesso ricordati i limiti di confidenza al calcolo del risparmio medio familiare, principalmente per le scarse frequenze di numerose voci dello schema. E' chiaro che questi limiti si sono venuti restringendo nell'effettuare il calcolo su una base più ristretta di quella nazionale.

Servizio Stampa del CISER S.p.A.